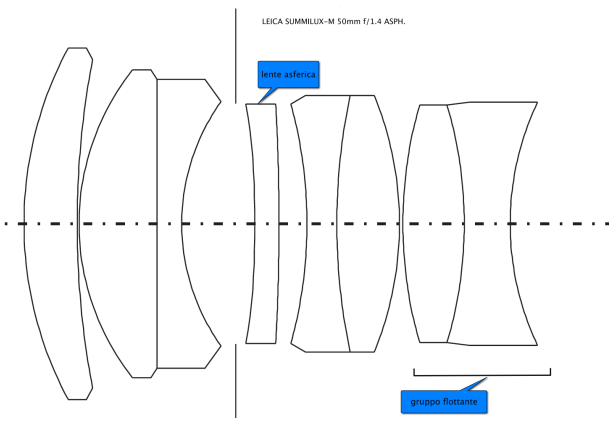
Leica APO-Summicron-M 50mm ASPH

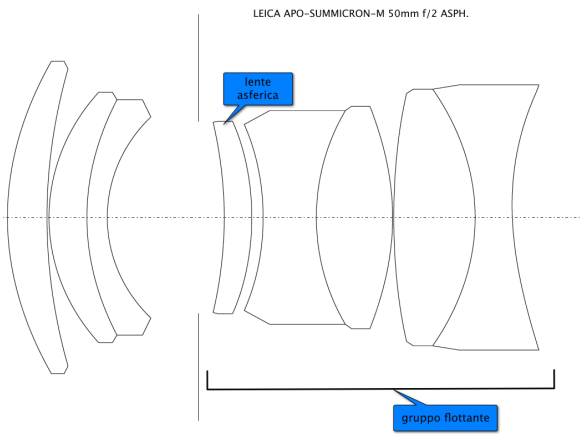
di Ario Arioldi

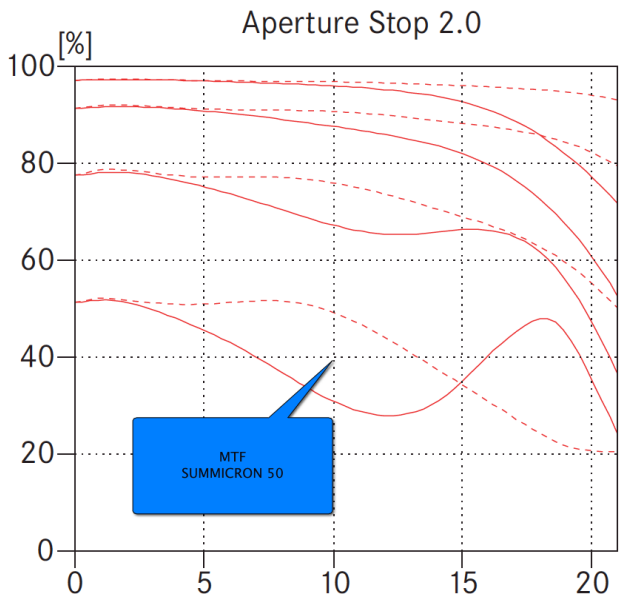
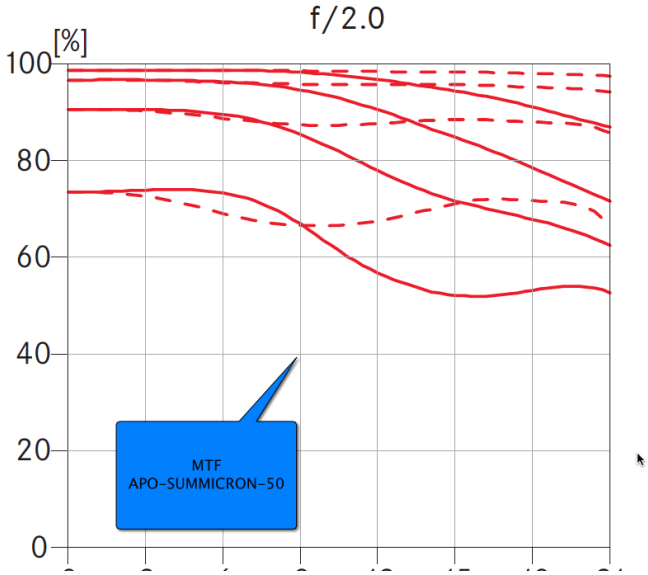
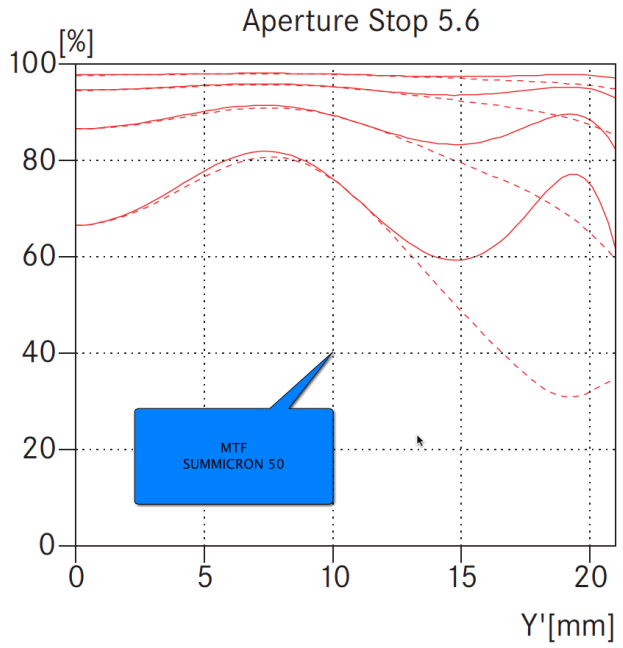
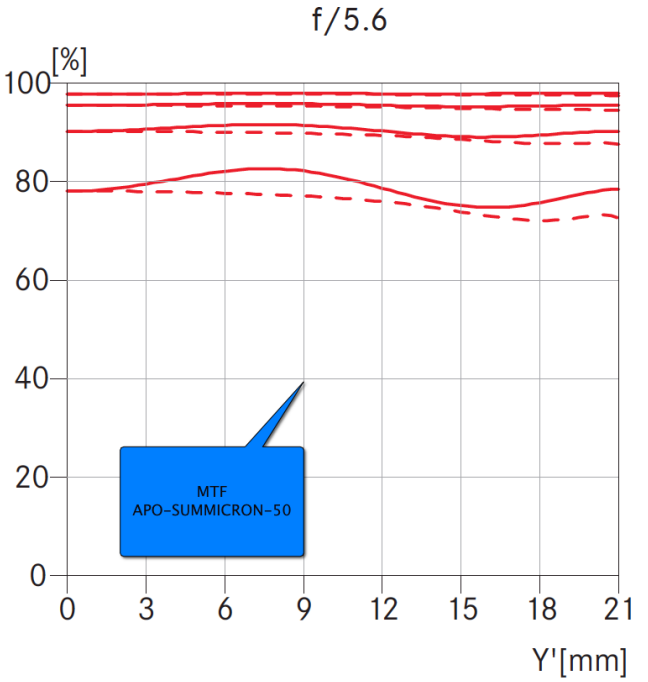
Quando cominciò a trapelare la notizia che il nuovo obbiettivo Leica M di cui da tempo si vociferava sarebbe stato un Summicron 50 asferico, confesso che restai piuttosto incredulo: mi pareva improbabile che Leica si fosse imbarcata nell'impresa di migliorare un obbiettivo come il Summicron-M 50 IV serie tuttora in produzione, da tutti considerato come un campione di correttezza ottica. Ed invece era proprio così.

Vero è che al tempo in cui il Summicron-M 50 corrente fu messo in produzione (1979) c'era ancora soltanto la pellicola e che oggi ci sono invece sensori ad alta risolvenza, perfettamente piani ed incapaci, per loro natura, di fornire il margine di sicurezza costituito dallo spessore dell'emulsione.

Ecco quindi le buone ragioni per Leica di affrontare questa nuova sfida ripartendo con tutta probabilità da un "vecchio" progetto iniziato nel 1997 da Peter Karbe, poi modificato in corsa ed evoluto nel Summilux 50 ASPH corrente.
In effetti i due schemi ottici, otto elementi in cinque gruppi, con una lente asferica ed un gruppo posteriore flottante anche se non sono identici si assomigliano non poco





L’APO Summicron 50 ASPH realizzato con questo schema ottico e con tolleranze costruttive estremamente ridotte ha dato luogo ad un obbiettivo dalle prestazioni molto elevate, ragionevolmente compatto a dispetto della complessità costruttiva, solo leggermente più grande del Summicron 50 corrente. Il paraluce è estraibile e retraibile mediante movimento elicoidale e questo limita la possibilità di una sua chiusura accidentale.

I risultati ottenuti al banco sono di grandissima qualità non solo per quanto riguarda la risolvenza massima, che supera di gran lunga quella dei migliori sensori oggi disponibili sul mercato, ma soprattutto per la capacità di fornire un campo sostanzialmente privo di curvatura e quindi con nitidezza estrema su tutto il fotogramma da bordo a bordo e per l'assenza sostanziale di focus shift.
I diagrammi MTF del Summicron corrente messi a confronto con quelli del Summicron APO sono esplicativi al riguardo, sia a tutta apertura che chiudendo il diaframma.
Per mia esperienza, dopo un anno d'uso, i risultati "sul campo" confermano appieno i dati di laboratorio.